



ID Samira: 170442
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: BO050
 Località: Imola
 Contenitore: Museo San Domenico
 Numero di catalogo generale: 00001229
 Oggetto: scultura

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00001229
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	scultura
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Imola
PVCL	Località	Imola
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo San Domenico
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Sacchi, 4
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	

INVN	Numero	1229
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	9, dattiloscritto Galli
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XIII
DTZS	Frazione di secolo	seconda metà
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1250
DTSF	A	1299
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	ambito padano
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	marmo
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISA	Altezza	30
MISL	Larghezza	16
MISP	Profondità	15
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	buono
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Piccola scultura, alta 30 centimetri, raffigurante un leoncino eretto sulle zampe anteriori, con le fauci spalancate e l'espressione ferina ai limiti del grottesco. La testa, incorniciata da una criniera a ripetitivi riccioli, è issata su di un corpo quasi abbozzato nella parte posteriore, molto più semplificato e sproporzionato rispetto alla fronte, con unico dettaglio la coda, avvolta sulla schiena dell'animale.

NSC

Notizie storico-critiche

Il leoncino viene ricordato erroneamente dalla letteratura artistica locale come “marzocchino”. Con il termine Marzocco in realtà si indica il simbolo di Firenze, il leone che tiene con la zampa destra lo stemma della città con il giglio, come il celebre esemplare scolpito da Donatello nel 1419 per il Palazzo della Signoria. Nel caso della scultura imolese si tratta più semplicemente di un leoncino senza alcun riferimento araldico. Non vi sono informazioni che accertino la primitiva collocazione ed utilizzo della scultura. Nell’inventario dattiloscritto redatto da Romeo Galli ai primi del Novecento il leoncino è detto proveniente dal palazzo Calderini dietro San Cassiano, dove serviva come caposcala, creduto parte di una tomba del secolo XIII. Non è noto da dove Galli avesse tratto quest’informazione. Simile descrizione è data da Rezio Buscaroli, che parlando dei reperti nel lapidario riferisce di “un Marzocco pure di marmo, probabile sostegno di colonnina di protiro....”. Aggiunge inoltre: “L’altro [leoncino] corrispondente, messo, come questo, ad abbellimento della scala di Casa Calderini, in piazza S. Cassiano, fu involato dai ladri nel 1900”. Le ipotesi di Buscaroli e Galli, che vedrebbero il leoncino inserito all’interno di una struttura architettonica o funebre, sembrano da scartare. Date le dimensioni e la forma, infatti, sembra difficilmente condivisibile l’ipotesi di Buscaroli che questo facesse da telamone ad una colonnina di protiro, non essendo visibile alcun segno che faccia pensare ad una scultura “stilofora”. Nel Museo Diocesano di Imola sono conservati due leoncini stilofori romanici, provenienti dalla Cattedrale di San Cassiano, che presentano approssimativamente le stesse misure del leoncino del Museo di San Domenico ed una simile vivacità espressiva, ma, a differenza di questo, hanno ben visibile sulla schiena il punto di innesto della colonnina. Galli, e con lui molti critici successivi, ha proposto che la scultura facesse parte di uno smembrato monumento sepolcrale del XIII secolo, ma l’idea è contraddetta dalle dimensioni e posizione del leoncino. Le coppie di leoni che compaiono spesso nei monumenti sepolcrali del XIII e XIV secolo sono quasi sempre accovacciate, per svolgere meglio il loro ruolo architettonico, (si veda ad esempio il monumento Bardi in Santa Croce a Firenze) quando non ridotti alla sola erma e treno posteriore, come nel monumento del Cardinale Longhi in Santa Maria Maggiore a Bergamo (ante 1319). Nel Museo Civico di Bologna sono conservate due protomi leonine, dal carattere espressivo e grottesco molto vicino a quello della scultura imolese, databili circa allo stesso periodo, ma la cui funzione architettonica è immediatamente percepibile dal “dente” sul quale poggia la grande urna di Corrado Fogolini. Lo stesso dicasi delle coppie di leoni stilofori arcaicizzanti dell’arca di Rolandino de Romanzi (m. 1284), collocata all’esterno della chiesa di San Francesco a Bologna, anch’essi eretti sulle zampe anteriori, ma con un profondo innesto della colonna nel corpo degli animali.

NSC Notizie storico-critiche

Il confronto con le sepolture bolognesi mette tuttavia in luce una stretta vicinanza formale, che conferma una datazione alla seconda metà del XIII secolo. Si riscontra infatti una comune velocità e semplicità esecutiva, l'“inconfondibile inclinazione espressiva e la promiscuità di cultura” che si “lascia immaginare bolognese o di prevalente educazione bolognese”, unita ad un evidente riferimento formale alla tradizione locale romanica. Data l'assenza di scalfitture sul leoncino ed una certa corsività nella sua esecuzione si può trattare semplicemente di un elemento di decorazione architettonica, proprio come capo-scala, o impiegato in qualche elemento decorativo esterno, considerato lo stato di conservazione del rilievo e la notizia tramandata da Buscaroli che vi fosse una coppia di leoncini, probabilmente da immaginare affrontati, dei quali quello del Museo costituisce il leone di sinistra, e presenta ancora visibile un foro al centro della base con tracce di ruggine, in corrispondenza probabilmente del perno per l'inserimento della scultura sulla balastra delle scale di palazzo Calderini. La qualità esecutiva del leoncino preso singolarmente risulta modesta, ma, se immaginato in coppia, assieme all'altro rubato ai primi del Novecento, a decoro di un palazzo privato, diventa un importante elemento di arredo, da porre a confronto con gli esempi di scale interne e balauste decorate con leoncini come si trovano numerose in ambito veneziano. La scultura lascia intravedere la memoria di un palazzo signorile medievale e rende l'idea di una realtà architettonica del centro imolese in gran parte scomparsa. Il leone è stato restaurato nel 2004 da Marilena Gamberini, occasione nella quale la scultura è stata liberata da uno strato di vernice scura che la ricopriva fino a metà. Il segno di rottura che si vede tutt'attorno all'altezza delle zampe è ricordato da Piani in relazione al furto in casa Calderini: mente l'altro leoncino fu trafugato facilmente questo si spezzò nel tentativo di strappararlo dalla sede e venne abbandonato dai ladri.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTP Tipo Fonti

FNTT Denominazione Elenco dattiloscritto degli oggetti che si conservano nel cassero dell'antico campanile, R.Galli

FNTN Nome archivio Imola

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTP Tipo Fonti

FNTT Denominazione Reperti conservati nel cassero dell'antico campanile

FNTN Nome archivio Imola

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Piani G.

BIBD Anno di edizione 1938

BIBH Sigla per citazione 00040572

BIBN V., pp., nn. p. 16

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Buscaroli R.

BIBD	Anno di edizione	1939
BIBH	Sigla per citazione	00041074
BIBN	V., pp., nn.	p. 113-114

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Cerrato L.
BIBD	Anno di edizione	1947
BIBH	Sigla per citazione	00041104
BIBN	V., pp., nn.	p. 44

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBD	Anno di edizione	2006
BIBH	Sigla per citazione	00041095
BIBN	V., pp., nn.	p. 65, 199

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2009
CMPN	Nome	Chiesi B.

FUR Funzionario responsabile Orsi, Oriana